

S. Elisabetta di Portogallo (memoria facoltativa)

GIOVEDÌ 4 LUGLIO

XIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*È questa vita un dono di fede
e dalla fede è
la nostra speranza,
ma è l'amore
a colmare la grazia:
del Cristo-Dio
cantiamo la gloria.*

*Già nella notte fu egli condotto
come agnello
alla santa passione:
sopra la croce
portava noi tutti,
pastore nuovo
di un gregge redento.*

*Pregchiere dunque leviamo
obbedienti a chi ci ha resi
ancor salvi e liberi:*

*perché nessuno
più sia del mondo
come del mondo
lui stesso non era.*

Salmo CF. SAL 77 (78)

Ha stabilito un insegnamento
in Giacobbe,
ha posto una legge in Israele,
che ha comandato ai nostri padri
di far conoscere ai loro figli,
perché la conosca
la generazione futura,
i figli che nasceranno.

Essi poi si alzeranno
a raccontarlo ai loro figli,
perché ripongano in Dio
la loro fiducia

e non dimentichino
le opere di Dio,
ma custodiscano i suoi comandi.
Non siano come i loro padri,
generazione ribelle e ostinata,
generazione dal cuore incostante
e dallo spirito infedele a Dio.

I figli di Èfrain,
arcieri valorosi,
voltarono le spalle
nel giorno della battaglia.
Non osservarono
l'alleanza di Dio
e si rifiutarono
di camminare nella sua legge.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Abramo chiamò quel luogo «il Signore vede» ; perciò oggi si dice:
«Sul monte il Signore si fa vedere» (*Gen 22,14*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Vedi, o Padre, e lasciati vedere!**

- Da chi sta salendo uno dei monti sui quali la vita ci mette alla prova in ciò che abbiamo di più caro.
- Da chi in questo tempo estivo cerca di fare il punto della propria vita.
- Da chi non intravede più nessuna speranza e rischia di soccombere alla disperazione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 46 (47),2

Popoli tutti, battete le mani,
acclamate a Dio con voci di gioia.

COLLETTA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 22,1-19

Dal libro della Gènesi

In quei giorni, ¹Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ²Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

³Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato.

⁴Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. ⁵Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi

qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostremo e poi ritorneremo da voi». ⁶Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme.

⁷Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». ⁸Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme.

⁹Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. ¹⁰Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio.

¹¹Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ¹²L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».

¹³Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

¹⁴Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».

¹⁵L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta ¹⁶e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Si-

gnore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, ¹⁷io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. ¹⁸Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

¹⁹Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Bersabea e Abramo abitò a Bersabea.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 114 (115)

**Rit. Camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi.**

¹Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.

²Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo. **Rit.**

³Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi,
ero preso da tristezza e angoscia.

⁴Allora ho invocato il nome del Signore:
«Ti prego, liberami, Signore». **Rit.**

⁵Pietoso e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.

⁶Il Signore protegge i piccoli:
ero misero ed egli mi ha salvato. **Rit.**

⁸Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi dalla caduta.

⁹Io camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. 2COR 5,19

Alleluia, alleluia.

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo,
affidando a noi la parola della riconciliazione.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 9,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. ²Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati».

³Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia».

⁴Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pen-

sate cose malvagie nel vostro cuore? ⁵Che cosa infatti è più facile: dire “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? ⁶Ma, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Àlzati – disse allora al paralitico –, prendi il tuo letto e va’ a casa tua». ⁷Ed egli si alzò e andò a casa sua.

⁸Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l’opera della redenzione, fa’ che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 102 (103),1

Anima mia, benedici il Signore:
tutto il mio essere benedica il suo santo nome.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La divina eucaristia, che abbiamo offerto e ricevuto, Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell’amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Più facile

La provocazione con cui il Signore Gesù reagisce alla reazione degli scribi di fronte alla possibilità di alleggerire il peso di un uomo costretto all'immobilità dalla paralisi, riguarda anche ciascuno di noi: «Che cosa infatti è più facile...?» (Mt 9,5). Questa parola del Signore Gesù può diventare la chiave di lettura per ricomprendere un testo tanto famoso quanto difficile, che comunemente si indica come «il sacrificio di Isacco». Possiamo dunque chiederci: «È più facile sacrificare il proprio figlio o liberarlo?»; e ancora: «È più facile far camminare un paralitico o riuscire a convincerlo di essere comunque amato?». Sta qui la grande sfida del vangelo con il suo messaggio di liberazione che va nella direzione della leggerezza e della serenità. Il vangelo ci mette di fronte a una scena di rara bellezza: «Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: “Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati”» (9,2). Il cuore del Signore Gesù è paterno e si mostra, ancora una volta, sensibile a ogni gesto di bontà e di compassione. Il fatto che questo paralitico abbia delle persone care che si occupano di lui fino a portarlo davanti a Gesù, è già segno di una libertà dal senso di peccato e dal complesso di colpa. Questi cancri dell'anima rischiano di rendere ancora più pesante e doloroso l'inevitabile dolore che la vita spesso comporta con le sue prove e le sue limitazioni.

A questo punto possiamo porci alcune domande su ciò che è veramente successo su quel «monte» (Gen 22,2) su cui Abramo pensa di dover sacrificare il proprio figlio Isacco. Il testo ci dice con chiarezza che «Dio mise alla prova Abramo» (22,1). Forse la prova che Abramo deve affrontare come ciascuno di noi è di comprendere quanto Isacco sia importante non per quello che significa come figlio, ma per quello che è come persona chiamata a piena libertà. Alla fine del racconto, l'angelo del Signore rinnova per Abramo la benedizione e in un certo modo la dilata: «Ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare» (22,17). Dopo l'immolazione dell'ariete, sembra che Abramo abbia ritrovato più serenità e un coraggio dilatato per sperare senza pensare di dover sacrificare. Laddove gli scribi sembrano infastiditi dal fatto che Gesù alleggerisca il peso interiore di questo paralitico, siamo chiamati a imparare a preferire sempre ciò che rende la vita più vivibile e non ciò che la rende più pesante e difficile.

Tutti, da Abramo, al paralitico, a ciascuno di noi, possiamo sperare di più ritrovando il nostro «coraggio». Come un vero padre, il Signore Gesù riaccende in tutti i suoi figli la possibilità di sperare in un incremento di vita. Anche e proprio quando mette a disagio, creando scompiglio nei cuori di quanti sono detentori del controllo e del potere: «Allora alcuni scribi dissero fra sé: “Costui bestemmia”» (Mt 9,3). Davanti a questa reazione degli scribi, il

Signore non reagisce con il silenzio e non manca di mettere in chiaro una cosa fondamentale: la malvagità per eccellenza e il fondamento di ogni male stanno nel non credere che sia «più facile» (9,5) e, soprattutto, più importante guarire il «cuore» (9,4) dal malvagio pensiero che non si possa migliorare. Non solo, si può persino ritrovare l'interezza e la pienezza del proprio volto di umanità. Tutto il resto poi viene in modo urgente e naturale: «Àlzati e cammina» (9,5).

Signore Gesù, tu sei il figlio amato dal Padre e nel tuo mistero pasquale ci hai rivelato di quale amore è capace il tuo cuore, pur di liberarci dalla morsa dei nostri egoismi e dei nostri attaccamenti. Non lasciare che il cuore dimentichi che nulla ti è più gradito della libertà che rende la vita forse non più facile, ma di certo più leggera da portare.

Calendario ecumenico

Cattolici

Elisabetta di Portogallo, regina (1336).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Andrea di Creta, il Gerosolimitano, pastore e innografo (740).

Copti ed etiopici

Anania, uno dei 72 discepoli (I sec.).

Luterani

Ulrico di Augusta, vescovo (973).